

## Costi minimi, il dettaglio della sentenza europea

<div id = "calendar-container"><div id = "year">2014</div> <div id = "day">08</div><div id = "month">Settembre</div></div>

---

La sentenza della Corte di giustizia europea che dichiara i costi minimi incompatibili con il diritto dell'Unione continua a far discutere. Di seguito **il dettaglio del verdetto**.



Per definizione, la normativa italiana che disciplina i costi minimi (art.83bis del DL n.112/2008) prevede che **il corrispettivo dovuto dal committente non possa essere inferiore ai costi minimi d'esercizio**, i quali sono stabiliti rispetto al costo medio del carburante per chilometro di percorrenza e dai costi d'esercizio dell'impresa di autotrasporto.

La decisione di dichiarare **illegittimi i costi minimi** è articolata in diversi punti.

In primis, è stato contestato il presupposto che vede i costi minimi come strumento di tutela in materia di sicurezza stradale. La Corte non ha infatti trovato **alcun nesso tra i costi minimi d'esercizio e il rafforzamento della sicurezza stradale**, risultando **inidonea**

a garantire il conseguimento dell'obiettivo legittimo fatto valere dall'Italia per giustificare la restrizione della concorrenza (ovvero la tutela della sicurezza stradale).

## Costi minimi, il dettaglio della sentenza europea

<div id = "calendar-container"><div id = "year">2014</div> <div id = "day">08</div><div id = "month">Settembre</div></div>

---

D'altro canto, si legge nella sentenza, “esistono moltissime norme, comprese quelle del diritto dell’Unione, riguardanti specificatamente la sicurezza stradale che costituiscono misure più efficaci e meno restrittive, come le norme dell’Unione in materia di durata massima settimanale del lavoro, pause, riposi, lavoro notturno e controllo tecnico degli autoveicoli. La stretta osservanza di tali norme può garantire effettivamente il livello di sicurezza stradale adeguato”.

In secondo luogo, la Corte constata che l’**Osservatorio** sulle attività di autotrasporto - organo composto da rappresentanti dello Stato, associazioni di vettori e associazioni di mittenti incaricato di fissare le tabelle dei costi minimi nel caso di mancato accordo tra le parti – sia composto in maggioranza da associazioni di categoria, pertanto debba essere considerato un’associazione di imprese soggetta alle regole di concorrenza.

Pertanto, **la determinazione di costi minimi limita di fatto la libera determinazione del prezzo dei servizi di trasporto**, andando in contrasto con la libera concorrenza del mercato.

Il terzo aspetto evidenziato, alla luce dei punti precedenti, riguarda il dovere di collaborazione tra l’Unione europea e gli **Stati membri, che obbliga questi ultimi a non “adottare o a non mantenere in vigore provvedimenti, anche di natura legislativa o regolamentare, idonei ad eliminare l’effetto utile delle regole di concorrenza applicabili”**.

Questi sono i principali punti sollevati dalla Corte europea, che di fatto boccia la normativa sui costi minimi.

Ricordiamo che **tale sentenza non risolve la controversia**: spetta infatti al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte.

Di seguito il testo integrale della sentenza:

## Costi minimi, il dettaglio della sentenza europea

<div id = "calendar-container"><div id = "year">2014</div> <div id = "day">08</div><div id = "month">Settembre</div></div>

---

## SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DEL 4 SETTEMBRE 2014 SUI COSTI MINIMI

© TN - TRASPORTONOTIZIE Riproduzione riservata

